

Arte

CALENDART

a cura di Marina Mojana

— Gallarate (Varese)

Al Museo MA*GA (Via De Magri 1; www.museomaga.it) da oggi al 19 ottobre personale di Mario Cresci *Ex / Post. Orizzonti momentanei*: 40 opere site specific dell'artista ligure, classe 1942, fra i più importanti sperimentatori in ambito fotografico.

— Milano

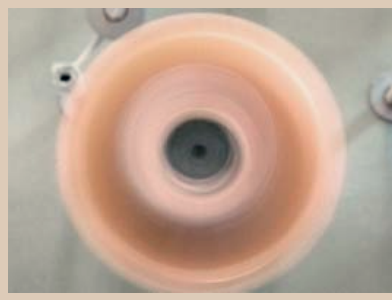
In Palazzo Reale (Piazza Duomo 12; www.comune.milano.it) dal 18 settembre al 18 gennaio apre la grande mostra *Giovanni Segantini*; in otto sezioni tematiche sono esposte 120 opere del pittore divisionista trentino (1858-1899), il visionario delle Alpi, provenienti da musei e collezioni private.

— Padova

Palazzo Zabarella (www.zabarella.it) ospita dal 6 settembre al 14 dicembre la mostra *Corcos. I sogni della Belle Époque*; circa 100 dipinti delineano la vicenda umana e artistica del pittore livornese Vittorio Corcos (1859-1933) che nei suoi ritratti femminili e nelle vedute urbane diede vita all'immagine più emblematica della Belle Époque.

— Parigi

La Casa-Museo Jacquemart-André (158 Boulevard Haussmann; www.musee-jacquemart-andre.com) propone dal 12 settembre al 19 gennaio 2015 la mostra *Il Perugino, maestro di Raffaello*; una cinquantina di opere raccontano la lunga carriera di Pietro di Cristoforo Vannucci detto il Perugino (1450-1523) e la sua influenza sul giovane Raffaello Sanzio



MARIO CRESCI | In mostra a Gallarate

da Urbino (1483-1520).

— Remagen

Presso l'Arp Museum Bahnhof Rolandseck (Hans-Arp-Allee 1; www.arpmuseum.org), prestigioso museo tedesco disegnato dall'architetto Richard Meier, è in corso fino all'11 gennaio 2015 la personale di Aron

Demetz. *I am*; esposte le sculture lignee dell'artista altoatesino, classe 1972.

— Rimini

Castel Sismondo (Piazza Malatesta; www.fondcarim.it), in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, ospita fino all'8 dicembre la mostra *Di Terra e di Luce*; doppia personale con le sculture di trent'anni di carriera di Paola Ceccarelli e gli oli e i disegni di Americo Mazzotta.

— Venezia

La Fondazione Prada (Calle de Ca' Corner; www.prada.com) presenta fino al 3 novembre *Art or Sound*; dalle avanguardie storiche alla globalizzazione viene illustrato il rapporto tra suoni e visioni in circa 200 opere tra oggetti, dipinti, readymade, automi, sculture e installazione dal XVI secolo a oggi.

PADOVA

Corcos, che Belle Époque!



VITTORIO CORCOS | «In lettura sul mare», (1910), collezione privata

Palazzo Zabarella ospita la prima mostra antologica dedicata al grande pittore livornese attivo in Italia e Francia a cavallo tra Ottocento e Novecento

di Fernando Mazzocca

È raro, in un panorama espositivo dominato nel bene e nel male dai soliti noti con le stesse opere che si rincorrono da una rassegna all'altra, trovare una mostra, come questa dedicata a un pittore certamente grande ma non ancora adeguatamente conosciuto dal grande pubblico quale Corcos, ricca di inediti e di opere poco viste, in una percentuale molto alta rispetto ai 108 dipinti esposti. Sono state scovate soprattutto in collezioni private da chi scrive e dagli altri due curatori, Ilaria Taddei, da molti anni impegnata nello studio dell'artista livornese, e Carlo Sisi. Grazie a loro e allo sforzo di Palazzo Zabarella, che si conferma di volta in volta come uno straordinario laboratorio dedicato alla riconsiderazione dell'Ottocento italiano, Corcos riemerge finalmente come un protagonista della splendida stagione tra i due secoli, alla pari dei già celebri italiani a Parigi, come De Nittis e Boldini, con cui ha avuto un vivace rapporto, e di quanti, come Whistler e Sargent, hanno decretato la fortuna di un genere quale il ritratto in un'epoca in cui aveva un formidabile concorrente nella fotografia. Proprio quando la riproduzione meccanica sembrava insidiare e decretare la fine di quella pittura, gli artisti erano riusciti a rinnovarsi in modo tale da fare della produzione più condizionata dal mercato e per certi versi più convenzionale, come la ritrattistica, uno strumento formidabile per interpretare lo spirito del tempo, quella Belle Époque dominata dalla gioia di vivere, ma anche dalle inquietudini che facevano presentire l'imminente tragedia della Grande Guerra. Nel 1913, proprio alla vigilia di questa svolta, che segnerà la fine del mondo in cui si era affermato e di cui era stato interprete, Corcos inviava il suo *Autoritratto* alla Galleria degli Uffizi. Questo dipinto apre la mostra e ci presenta un uomo affermato, soddisfatto di sé,

«fatto», come lo definì il grande giornalista Ojetti che gli era amico e lo aveva intervistato per carpirgli i segreti del suo successo, «come la sua pittura per piacere».

Seguendo da vicino l'esempio di Boldini e di De Nittis, anche lui il consenso se l'era venuto a cercare a Parigi, dove si trasferì nel 1880, riuscendo subito a frequentare le persone e gli ambienti giusti e legandosi, come i suoi amici italiani, al potente mercante Goupil con cui sottoscrisse già nel 1881 un contratto destinato a durare quindici anni fino al 1896, ben oltre il suo definitivo ritorno in Italia, avvenuto nel 1886, quando si stabilirà a Firenze in una magnifica villa che gli fece da studio e da abitazione. Da qui seppe gestire, insieme alle relazioni mondane ormai indispensabili come gli aveva insegnato De Nittis a far carriera, un giro davvero internazionale.

Puntando sempre più in alto e affermandosi come il «ritrattista delle teste coronate», il «radioso pittore», che seppe unire il «fascino italiano all'eleganza parigina», poteva addirittura ricordare gli «artisti del Cinquecento, che venivano trasformati di punto in bianco in messi segreti di fiducia e in ambasciatori». E lui divenne, mantenendo sempre i contatti con l'ambiente parigino ma anche con il mondo anglosassone, una sorta di ambasciatore nel mondo della bellezza femminile resa immortale negli splendidi ritratti che dominano questa mostra. Continuò a elaborare, in una lunga carriera durata sino al 1931 quando ritrasse in tutto il suo *glamour* la giovane sposa dell'erede al trono d'Italia, *Maria José*, una sua formula davvero riuscita e sempre variata del ritratto mondano che, fondata su elementi ripresi dalla tradizione della ritrattistica di corte, li rimetteva in gioco con un piglio così moderno da anticipare l'immaginario del futuro *star system* hollywoodiano. Le donne da lui incoronate come le vere

LA MOSTRA

Da oggi fino al 14 dicembre Palazzo Zabarella di Padova ospita la mostra «Corcos. I sogni della Belle Époque» (catalogo Marsilio). Si tratta della rassegna antologica più completa mai dedicata al pittore livornese Vittorio Corcos (1859-1933) e presenta oltre 100 dipinti in grado di ripercorrere la sua vicenda artistica, attraverso i suoi più noti capolavori, e a numerose opere inedite. Promossa dalla Fondazione Bano, curata da Ilaria Taddei, Fernando Mazzocca e Carlo Sisi, e sostenuta da Fondazione Antonveneta, la rassegna si inserisce nella serie di mostre promosse da Palazzo Zabarella per valorizzare l'arte italiana di Otto e Novecento. Il percorso mette in evidenza come le opere di Corcos interpretino al meglio la cosiddetta «Belle Époque» con la sua atmosfera sospesa tra sogno e inquietudine. A Fernando Mazzocca il compito di illustrare la rassegna. Info: 049.8753100, info@palazzozabarella.it, www.zabarella.it.

regine della Belle Époque, aristocratiche e protagoniste delle scene, tra cui la bellissima *Lina Cavalieri* definita da D'Annunzio «Venere in terra» e *Isadora Duncan* l'estrosa creatrice della danza moderna, sembrano anticipare nelle loro pose a effetto, negli sguardi fulminanti e in quell'aria di seduzione che domina questi dipinti, le divine del grande cinema tra le due guerre.

Dopo la scomparsa di De Nittis, la cui influenza è molto forte nelle straordinarie scene di vita moderna dipinte a Parigi, la sfida rimaneva con Boldini nell'interpretare lo spirito della donna moderna e in particolare nel rappresentare gli occhi, «quelli occhi di donna che non sapeva dipingere che lui», convinto che «in un ritratto - dichiarò - quel che conta sono gli occhi; se quelli riescono come voglio, con l'espressione giusta, il resto viene da sé». Anche per la domestichezza con la letteratura - fu elegante scrittore di novelle ambientate soprattutto a Parigi - le donne da lui ritratte entreranno in sintonia con le eroine letterarie del Decadentismo, come le figure femminili che mettono a nudo i loro sogni e i loro turbamenti di donne moderne nei romanzi di D'Annunzio o nelle liriche di Guido Gozzano, quello che non amava «che le rose che non colsi», che «le cose che potevano essere e non sono state mai». I petali di una rosa disfatta sono l'emblema del suo quadro più famoso, quel *Sogni* acquistato, quando venne esposto con grande scandalo a Firenze nel 1896, dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Si tratta dell'immagine di una giovane donna, che ha posato in maniera sconveniente con le gambe accavallate, la mano che sorregge il mento, il capo scoperto e uno sguardo di sfida che sottomette lo spettatore. Tutti rimasero irretiti dal fascino magnetico di questo quadro, assunto a simbolo della tormentata femminilità *fin-de-siècle* e diventato tanto famoso da perseguitare con la sua inossidabile popolarità, e quindi, con un'infinita riproducibilità, il suo autore. Accade che si ricordi questo capolavoro e si dimentica invece il nome del suo autore.

Questa mostra servirà a rendere Corcos indimenticabile, non solo per lo straordinario fascino delle sue donne, ma anche per i sensibili paesaggi, le ammalianti scene di vita parigina e, perché no, gli straordinari ritratti maschili, come quelli del giovane *Mascagni*, di *Carducci*, del giornalista *Yorick* e del grande editore *Emilio Treves*, fermati gli ultimi due - nella loro ingombrante fisicità - da un obiettivo lucido e spietato.

La giustizia ha un nuovo nome

LIAM NEESON

LA PREDA PERFETTA

- A WALK AMONG THE TOMBSTONES -



DAL 18 SETTEMBRE AL CINEMA



f /EaglePictures

t @Eagle_Pictures

y /EaglePictures

eaglepictures.com